



Stefano Carini
Direttore
stefano.carini@
liberta.it

Questa legge consente alle persone di scegliere i percorsi di cura, evitando trattamenti futili o sproporzionati

I PIACENTINI NON CORRONO ALCUN PERICOLO

Non si confonda il testamento biologico con il suicidio medicalmente assistito

● Gentile Direttore, come medico palliativista e a nome di tutta l'equipe di cure palliative di cui sono la responsabile, che si occupa da anni e tutti i giorni di malati in fase avanzata e terminale di malattia, sento il dovere di esprimere il mio netto dissenso rispetto alle opinioni del dr. Massimo Polledri, Assessore alla Famiglia del Comune di Piacenza pubblicate sul suo giornale il 2 marzo 2018. I professionisti operanti nelle équipe di cure palliative hanno da sempre espresso un parere favorevole verso la legge 219/17, (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento) più nota come legge sul biotestamento. Questa è una legge che finalmente tu-

tela il diritto di autodeterminarsi del cittadino permettendogli di decidere, dentro una forte relazione con i curanti, i trattamenti attuali e futuri. Questa legge consente quindi alle persone di scegliere quei percorsi di cura che sono più in sintonia con i loro desideri, valori esistenziali e visioni del mondo, evitando che siano sottoposte a trattamenti futili o sproporzionati (accanimento terapeutico). Non per niente le due maggiori società scientifiche che si occupano di fine vita (Società Italiana di Cure Palliative -SICP- e la Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione Terapia Intensiva -SIAARTI) si sono sempre espresse a favore dei contenuti di questa legge. Peraltro va precisato che le consi-

derazioni del dr. Polledri sulla vicenda di Fabo e Marco Cappato riguardano il suicidio medicalmente assistito che non ha nulla a che fare con questa legge. Infine si può tranquillamente affermare che i suoi giudizi sulla mentalità "dello scarto" in medicina non sono pertinenti a questa legge; le cure palliative e questa legge (che le sostiene fortemente) sono esattamente l'opposto della aberrante mentalità dello scarto perché, al contrario, mirano a valorizzare la qualità di vita finale dei malati che, seppur inguaribili, restano sempre curabili fino all'ultimo momento.

Questa legge, al contrario di quello riportato dall'Assessore Polledri, consolida il rapporto medico-paziente proprio perché definisce come tempo di cura quello utilizzato per stare in relazione con il pz stesso.

Dunque, se i piacentini leggeranno bene la legge, si renderanno conto di non correre alcun pericolo, anzi...altre imposizioni e scelte devono preoccupare i piacentini.

Dott.ssa Raffaella Berte

Responsabile U.O.S.D. di Cure Palliative e Rete Cure Palliative Dipartimento di Oncoematologia - Ospedale di Piacenza. Coordinatore SICP Regione Emilia Romagna

● **La lettera di un medico come la dottoressa Bertè, in prima linea in questa dolorosa trincea, dà un contributo realistico e illuminante per una decisione che poi riguarda la coscienza di ognuno di noi.**